



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 604

20 marzo 2022 - III domenica di Quaresima, di Abramo

Dt 6, 4a; 18, 9-22; Sal 105-106; Rm 3, 21-26; Gv 8, 31-59

Oggi, nella splendida pagina dell'evangelista Giovanni, Gesù guida i suoi interlocutori a comprendere che cosa significhi essere «figli di Abramo». L'equivoco sta infatti nel pensare che essere figli di Abramo sia legato all'appartenenza a un popolo e all'osservanza della legge. Gesù invece invita a una riflessione che vuole andare più in profondità: sono figli di Abramo coloro nei quali la parola di Gesù trova accoglienza, che compiono le opere di Abramo che chiamano loro padre, che amano Gesù riconoscendo la sua figliolanza divina e perciò danno ascolto alla sua parola. Essere veri figli di Abramo quindi implica riconoscere Gesù che viene dal Padre e la cui parola è verità. È proprio su questa discendenza divina che avviene lo scontro. Coloro che stanno intorno a Gesù vogliono lapidarlo, perché la sua parola mette in discussione le loro convinzioni religiose. È più facile raccogliere pietre e gettarle contro Gesù per ridurlo al silenzio che convertire la propria vita e coltivare una fede viva, pronta ad accogliere una rivelazione che forse supera le aspettative custodite dentro di sé, che esige di entrare in un mistero più grande e quindi capace di ribaltare l'esistenza. La fede riposta nel Padre, rivelato dalla parola di Gesù, ci rende veri figli di Abramo, eredi della promessa e della benedizione. Ancora una volta viene chiesta una conversione profonda alla nostra vita: non esteriore ma interiore, che va a toccare l'immagine stessa di Dio che custodiamo e le nostre aspettative di salvezza, le nostre attese su come Dio ci debba venire incontro e parlare alla nostra vita. Qui sta la vera fatica: permettere a Dio di essere Dio e di rivelarsi secondo i modi, le parole e i gesti che lui sceglie. È una riflessione esigente anche per noi che oggi partecipiamo a questa Eucaristia domenicale.

Preghiera dei fedeli - R. Ascoltaci, Padre buono!

Padre Santo, che tutti ci raccogli in unità, mostraci e accompagna il cammino della sinodalità che la Chiesa è chiamata a vivere. Insegnaci a 'camminare insieme' nelle nostre comunità: nella comunione, collaborazione e corresponsabilità, in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi, per essere, nel mondo, testimoni di speranza.

Per Papa Francesco, che in questi giorni ricorda l'anniversario dell'inizio del suo Ministero pastorale a servizio dell'unità della Chiesa.

Per gli uomini e le donne del nostro tempo, alla ricerca della pace, della giustizia e della verità.

Per le famiglie, impegnate nella trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Papa Francesco - Catechesi: sulla Vecchiaia - 3. L'anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata

Il racconto biblico ci dice una cosa impressionante: Dio fu a tal punto amareggiato per la diffusa malvagità degli uomini, divenuta uno stile normale di vita, che pensò di avere sbagliato a crearli e decise di eliminarli. Una soluzione radicale. Potrebbe persino avere un paradossale risvolto di misericordia. Niente più umani, niente più storia, giudizio, niente più condanna. E molte vittime predestinate della corruzione, della violenza, della ingiustizia sarebbero risparmiate per sempre. Non accade a volte anche a noi - sopraffatti dal senso di impotenza contro il male o demoralizzati dai "profeti di sventura" - di pensare che era meglio non essere nati? Dobbiamo dare credito a certe teorie recenti, che denunciano la specie umana come un danno evolutivo per la vita sul nostro pianeta? Tutto negativo? No. Siamo sotto pressione, esposti a sollecitazioni opposte che ci rendono confusi. Da un lato, abbiamo l'ottimismo di una giovinezza eterna, acceso dai progressi straordinari della tecnica, che dipinge un futuro pieno di macchine più efficienti e più intelligenti di noi, che cureranno i nostri mali e penseranno per noi le soluzioni migliori per non morire: il mondo del robot.

Dall'altra parte, la nostra fantasia appare sempre più concentrata sulla rappresentazione di una catastrofe finale che ci estinguerà. Quello che succede con un'eventuale guerra atomica. Il "giorno dopo" di questo - se ci saremo ancora, giorni ed esseri umani - si dovrà ricominciare da zero. Distruggere tutto per ricominciare da zero. Non voglio rendere banale il tema del progresso. Ma sembra che il simbolo del diluvio stia guadagnando terreno nel nostro inconscio. La pandemia attuale mette un'ipoteca non lieve sulla spensierata rappresentazione delle cose che contano, per la vita e il suo destino. Nel racconto biblico, quando si tratta di mettere in salvo dalla corruzione e dal diluvio la vita della terra, Dio affida l'impresa alla fedeltà del più vecchio di tutti, il "giusto" Noè. La vecchiaia salverà il mondo, mi domando? In che senso? E come salverà il mondo, la vecchiaia? E qual è l'orizzonte? La vita oltre la morte o soltanto la sopravvivenza fino al diluvio? Una parola di Gesù, che evoca "i giorni di Noè", ci aiuta ad approfondire il senso della pagina biblica che abbiamo ascoltato. Gesù, parlando degli ultimi tempi, dice: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio

dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti» (Lc 17,26-27). In effetti, mangiare e bere, prendere moglie e marito, sono cose normali e non sembrano esempi di corruzione. Dove sta la corruzione? Gesù mette l'accento sul fatto che gli esseri umani, quando si limitano a godere della vita, smarriscono perfino la percezione della corruzione, che ne mortifica la dignità e ne avvelena il senso. Quando si smarrisce la percezione della corruzione, e la corruzione diventa una cosa normale: tutto ha il suo prezzo! Si compra, si vende, opinioni, atti di giustizia ... Questo, nel mondo degli affari e di tanti mestieri, è comune. E vivono spensieratamente anche la corruzione, come se fosse parte della normalità del benessere umano. Quando tu vai a fare qualcosa e la cosa è lenta, quel processo di fare è un po' lento, si sente dire: "Ma, se mi dai una mancia io accelero questo". "Dammi qualcosa e io vado più avanti". Il mondo della corruzione sembra parte della normalità dell'essere umano. Questa mattina ho parlato con un signore che mi diceva di questo problema nella sua terra. I beni della vita sono consumati e goduti senza preoccupazione per la qualità spirituale della vita, senza cura per l'habitat della casa comune. Tutto si sfrutta, senza preoccuparsi della mortificazione e avvilitamento di cui molti soffrono, e neppure del male che avvelena la comunità. Finché la vita normale può essere riempita di "benessere", non vogliamo pensare a ciò che la rende vuota di giustizia e di amore. "Ma, io sto bene! Perché devo pensare ai problemi, alle guerre, alla miseria umana, a quanta povertà, a quanta malvagità? Non m'importa degli altri". Questo è il pensiero inconscio che ci porta avanti a vivere uno stato di corruzione. La corruzione può diventare normalità? Purtroppo sì. Si può respirare l'aria della corruzione come si respira l'ossigeno. "Ma è normale; se lei vuole che io faccia questo di fretta, quanto mi dà?". È normale, ma è una cosa brutta! Cosa le apre la strada? Una cosa: la spensieratezza che si rivolge solo alla cura di sé stessi: è il varco che apre la porta alla corruzione che affonda la vita di tutti. La corruzione trae grande vantaggio da questa spensieratezza non buona. Quando a una persona va bene tutto e non gli importa degli altri: questa spensieratezza ammorbidisce le nostre difese, offusca la coscienza e ci rende dei complici. Perché sempre la corruzione non va da sola: una persona ha sempre dei complici. E sempre la corruzione si allarga. La vecchiaia è nella posizione adatta per cogliere l'inganno di questa normalizzazione di una vita ossessionata dal godimento e vuota di interiorità: vita senza pensiero, senza sacrificio, interiorità, bellezza, verità, giustizia, amore: questo è tutto

corruzione. La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni. Saremo noi a dare l'allarme: "State attenti, che questa è la corruzione, non porta niente". La saggezza dei vecchi ci vuole tanto per andare contro la corruzione. Le nuove generazioni aspettano da noi anziani una parola che sia profezia, che apra delle porte a nuove prospettive fuori da questo mondo spensierato della corruzione, dell'abitudine alle cose corrotte. La benedizione di Dio sceglie la vecchiaia, per questo carisma così umano e umanizzante. Quale senso ha la mia vecchiaia? Il senso è essere profeta della corruzione e dire agli altri: "Fermatevi, io ho fatto quella strada e non porta a niente! Ti dico la mia esperienza". Noi anziani dobbiamo essere dei profeti contro la corruzione, come Noè è stato il profeta contro la corruzione del suo tempo, perché era l'unico di cui Dio si è fidato. Io domando anche a me: il mio cuore è aperto a essere profeta contro la corruzione di oggi? C'è una cosa brutta, quando gli anziani non hanno maturato e si diventa vecchi con le stesse abitudini corrotte dei giovani. Pensiamo al racconto biblico dei giudici di Susanna: sono l'esempio di una vecchiaia corrotta. E noi, con una vecchiaia così non saremmo capaci di essere profeti per le giovani generazioni. E Noè è l'esempio di questa vecchiaia generativa: non è corrotta, è generativa. Noè non fa prediche, non si lamenta, ma si prende cura del futuro della generazione che è in pericolo. Noi anziani dobbiamo prenderci cura dei giovani e dei bambini in pericolo. Costruisce l'arca dell'accoglienza e vi fa entrare uomini e animali. Nella cura per la vita Noè adempie il comando di Dio ripetendo il gesto tenero e generoso della creazione, che in realtà è il pensiero che ispira il comando di Dio: una nuova benedizione, una nuova creazione (cfr Gen 8,15-9,17). La vocazione di Noè rimane sempre attuale. Il santo patriarca deve ancora intercedere per noi. E noi, donne e uomini di una certa età non dimentichiamo che abbiamo la saggezza di dire: "Guarda, questa strada di corruzione non porta a nulla". Dobbiamo essere come il buon vino che da vecchio può dare un messaggio buono e non cattivo. Faccio un appello alle persone che hanno una certa età. State attenti: avete la responsabilità di denunciare la corruzione umana nella quale si vive e va avanti questo modo di vivere di relativismo, totalmente relativo, come se tutto fosse lecito. Andiamo avanti. Il mondo ha bisogno, ha necessità di giovani forti, che vadano avanti, e di vecchi saggi. Chiediamo al Signore la grazia della saggezza.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 27 marzo, IV di Quaresima, del cieco

Lettura del libro dell'Esodo (17, 1-11)

In quei giorni. Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era

acqua da bere per il popolo, che protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse: «Perché protestate con me e mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo

mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore: «Cosa farò per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore gli disse: «Passa davanti al popolo e prendi alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone, e va'! Io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.

Salmo (35,36) R. Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Prima lettera di s. Paolo ai Tessalonicesi (5, 1-11)

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

Vangelo secondo Giovanni (9, 1-38b)

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:

«Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!»

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 19 - **s. Giuseppe**

16.30 -18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Giuseppe Villa, fam. Rizzi, Giuseppe Spandri e Ferruccia Bovara

Do 20 - III di Quaresima - di Abramo

8 ... 10 **animata dai bambini di IV elem.**
def. Lucia Maria Ferro
11.30 def. Miguel e Leonel Santos
18 **Rosario** 18.30 ...

lu 21 - 8.30 def. Aristide Raschetti

18.30 def. don Contardo, Giovanni, Giuseppina Mauri e sorelle Mainetti

ma 22 - 8.30 ...

18.30 def. Francesco, Giuliana e Batelli,

Eugenia Roncaletti nell'anniv. della morte,
Miranda Galbusera, Federico Riva

me 23 - 8.30 ... 18.30 def. Gianmichele Fumagalli

gi 24 - 8.30 ... 18.30 def. Giuseppe Galli

ve 25 - Annunciazione del Signore

8.30 ...
18.30 def. fam. Valsecchi e Canella con Luigi

sa 26 - 16.30 -18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**

18.30 def. Erminio Berizzi

Do 27 - IV di Quaresima - del cieco

8 def. Salvatore Lerose e Antonia

10 **animata dai ragazzi di V elem.**

def. Elina Del Curto nel XL anniv.

11.30 ... 18 **Rosario** 18.30 ...

Liturgia delle ore: alle 8.15: **Lodi** e alle 18.15: **Vesperi** (da lunedì a venerdì). - Il **Rosario** è pregato alle 17.45.

Sono tornati alla Casa del Padre Élia Minola Regazzoni di v. don Pozzi 13 e Cardelio Bombardieri di v. Cellini 5.

Appuntamenti e comunicazioni

* Prosegue l'appuntamento delle 20.32 con l'**Arcivescovo**.

* Continua l'**impegno caritativo quaresimale** a favore dell'**Ucraina**. È possibile anche ritirare in fondo alla chiesa un piccolo salvadanaio da ritornare entro Pasqua. Consegneremo le offerte a padre Vitaliy, responsabile della Comunità ortodossa lecchese che si ritrova nella chiesa di p. XXV aprile 1.

* **Mercoledì, giovedì e venerdì:** ai soliti orari, gl'**incontri di catechesi e di gruppo**.

* **Givedì 24** alle **20.30** nella basilica di s. Nicolò è in programma la **Veglia dei Martiri Missionari**.

* **Venerdì 25 - solennità dell'Annunciazione del Signore** - celebreremo l'Eucaristia alle 8.30 e alle 18.30.

* Al **Palladium**, da venerdì 18 a lunedì 21 proiezioni alle 21 domenica 20 anche alle 16:

C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE

Consigliamo l'acquisto del biglietto **online**.

giovedì 24 alle ore 21 **Rassegna cinematografica i GIOVEDÌ' del Palladium con la proiezione:**

WELCOME VENICE

Sono disponibili anche ingressi singoli a € 5.

* **Per consultare il foglio settimanale La VOCE** occorre cliccare sul bottone "la Voce" nella home page del sito: www.parrocchiadicastello.it.

* **Domenica 27** la **Casa della Carità** di v. s. Nicolò 5 si presenterà ai giovani: alle 18 visita e presentazione dei servizi, alle 19 aperitivo solidale. Per partecipare: <https://forms.gle/1Nr696CjcAZYSVb2A>



**INCONTRO MONDIALE
delle FAMIGLIE**

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE

In preparazione all'appuntamento di Milano del 18 giugno, vi invitiamo tutti alla **Giornata di Spiritualità familiare della Zona Pastorale III dell'Arcidiocesi di Milano**.

ARCIDIOCESI DI MILANO
SERVIZIO PER LA FAMIGLIA

Chiesa Parrocchiale di San Materno - Pescarenico in Lecco

Domenica 27 marzo 2022

ore 11,15

S. Messa

Presso la chiesa di Pescarenico

ore 12,30

Pranzo in condivisione

Nel rispetto con le normative Covid vigenti

ore 15,00

Incontro di spiritualità

Con la partecipazione di don Cristiano Mauri e la dott.ssa Francesca Zanetto

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it

- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it

- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it

- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatrices06@parrocchiadicastello.it
segreteria segreteriasi06@parrocchiadicastello.it